

Le parole fanno male

A proposito di come si riproduce la
violenza discriminatoria sessista
attraverso l'uso di espressioni sessiste

Perché gli insulti e gli stereotipi?

- L' insulto è anche una azione, interessa l' ambito del comportamento *insieme* a quello linguistico, e per questo è un mezzo con il quale si “trasmette” la violenza sessista – in analogia, ad esempio all' insulto razzista
- Lo stereotipo è lo schema e il luogo comune nel quale si cristallizza l' insulto in una figura sociale, in un ruolo, in un modello visibile, replicabile, trasmissibile in più modi linguistici

Definizioni

- Insulto sessista: espressione linguistica con valore discriminante in base al genere, che qualifica in modo non paritario (peggiore o inferiore) l' appartenente a un genere rispetto agli altri generi.

Definizioni

- Stereotipo sessista: luogo comune, visione superficiale e condivisa riguardo un ruolo sociale associato a un particolare genere; schema culturale banalizzante, espressione di una concezione sessista di un determinato ruolo sociale.

Caso 1: “gnocca”

- Le metonimie sessiste sono usate per qualificare individui di diversi generi, ma “gnocca” e simili pretendono di essere usati anche come *complimenti*
- L’uso positivo rafforza altri stereotipi, eliminando la presenza di altre espressioni non sessiste

Caso 2: “sputtanare”

- Il verbo derivato è molto più usato della voce che lo ha generato, come se ne fosse attenuata la volgarità, la non adeguatezza a tutti i contesti
- In realtà, l’aggiunta della s intensiva, durativa e la trasformazione in verbo ha rafforzato il contenuto sessista e moraleggiante dell’etimo originale – espandendone l’uso oltre i confini del genere

Caso tre: “delitto passionale”

- L’ espressione ha preso il posto sui media della dicitura tecnica “delitto d’ onore”, espunta dal codice nel 1981; ma esiste ancora come attenuante
- Confonde la spiegazione / descrizione delle circostanze con la giustificazione / valutazione in chiave sessista stereotipata